

*“Storico” accordo / Gli obiettivi fondamentali sono la prevenzione degli incendi, la tutela del territorio, la semplificazione delle procedure, l’occupazione. La soddisfazione del Commissario Straordinario dell’Ente Ettore Foti*

## Operativo il protocollo d’intesa tra Parco e Azienda Regionale Foreste Demaniali

Il Commissario Straordinario del Parco dell’Etna, avvocato Ettore Foti e il dottor Mario Bonanno, Dirigente Provinciale dell’Azienda Regionale Foreste Demaniali, Ufficio di Catania, hanno sottoscritto, presso la sede del Parco, il Monastero Benedettino di San Nicolò La Rena a Nicolosi, un protocollo d’intesa – che può essere certamente definito “storico” – tra i due Enti, per lo snellimento e la semplificazione delle procedure riguardanti gli interventi finalizzati alla prevenzione degli incendi e di sistemazione idraulico-forestale e selvicolturale nei territori ricadenti all’interno dell’area protetta.

*“Il Parco, in considerazione della condivisione del territorio e della missione di tutela, salvaguardia e gestione, individua nell’Azienda Regionale Foreste Demaniali il proprio interlocutore privilegiato nella gestione selvicolturale del territorio e la prevenzione degli incendi, sia per ragioni di ordine tecnico, sottese all’alta professionalità e competenza possedute in materia dal-*

*l’Azienda, che per ragioni di ordine sociale, tenuto conto delle ricadute occupazionali con l’impiego delle maestranze forestali nelle attività svolte dall’Azienda Foreste – spiega il Commissario del Parco Ettore Foti – Obiettivi fondamentali dell’importante intesa, che sottolineiamo con grande soddisfazione, sono quelli di garantire un migliore rapporto tra il Parco, gli Enti, i Comuni e le popolazioni che vivono all’interno e nelle immediate vicinanze delle aree protette; accrescere la tutela, valorizzazione e salvaguardia del territorio, soprattutto dagli incendi boschivi; favorirne la crescita non solo culturale e turistica, ma anche economica ed occupazionale; lo snellimento e semplificazione dell’azione amministrativa; l’ottimizzazione del lavoro e dell’utilizzo delle risorse umane e strumentali della Pubblica Amministrazione. È volontà comune del Parco e dell’Azienda Regionale Foreste Demaniali attuare un proficuo programma di cooperazione, sviluppando un’azione congiunta volta a*

*coordinare le rispettive competenze e a svolgere attività di interesse comune per migliorare le missioni di riferimento, nell’interesse della collettività. La stesura finale del protocollo d’intesa – conclude il Commissario Foti – è stata possibile grazie all’intenso lavoro preparatorio svolto da un tavolo tecnico, al quale hanno partecipato l’Azienda Regionale Foreste Demaniali Ufficio Provinciale di Catania, l’Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, l’Associazione Forestali e Foreste e l’Ente Parco mediante propri rappresentanti, sia del Comitato Tecnico Scientifico, che ha fornito ogni utile supporto, che degli uffici”.*

Lo stesso tavolo tecnico provvederà a definire successivamente un documento guida per la realizzazione del monitoraggio degli interventi effettuati.

In particolare, in base al protocollo d’intesa sottoscritto tra i due Enti, sono immediatamente autorizzabili in tutte le zone dell’area protetta e nel rispetto delle relative indicazioni concordate gli interventi di prevenzione degli



La firma del protocollo d'intesa tra il Parco dell'Etna e l'Azienda Regionale Foreste Demaniali, ufficio di Catania

incendi (viali taglia fuoco, pulitura del sottobosco, ecc.), impegnando come manodopera un congruo numero di operai forestali), ma anche gli interventi di manutenzione ordinaria delle seguenti infrastrutture demaniali esistenti: recinzioni, staccionate, muretti a secco, segnaletica viaria e viabilità forestale demaniale attualmente esistente nel Parco e/o il suo ripristino in caso di danneggiamento o distruzione a causa di eventi calamitosi.

“Questa intesa – ha affermato, da parte sua, Mario Bonanno, Dirigente dell’Azienda – garan-

*tirà un canale di interlocuzione privilegiata tra l’Ente Parco e l’Azienda Foreste, che, occorre ricordarlo, proprio sull’Etna svolge un ruolo di primo piano anche sotto un profilo occupazionale, impiegando annualmente quasi 2 mila persone. Le ricadute pratiche dell’accordo saranno assai vantaggiose per entrambe le parti, soprattutto in quanto consentiranno di azzerare i tempi amministrativi per i procedimenti di autorizzazione di competenza dell’Ente Parco e agevoleranno l’attività gestionale complessiva dell’Azienda”.*

I due Enti, attesa l’alta valenza naturalistica dei territori su cui operano, convengono – si sottolinea nell’accordo – sull’importanza strategica di acquisire maggiori conoscenze sugli ecosistemi e seguirne l’evoluzione nel tempo, al fine di effettuare scelte gestionali che consentano un’attiva e consapevole tutela e valorizzazione dei territori stessi. Fin da quest’anno, pertanto, Parco e Azienda si impegnano a ricercare fonti finanziarie che consentano tali approfondimenti conoscitivi.

**Gaetano Perricone**

La sottoscrizione del protocollo d'intesa fra Parco dell'Etna e Ufficio Provinciale di Catania dell'Azienda Regionale Foreste Demaniali, rappresentati rispettivamente dal Commissario Straordinario dell'Ente Parco, Dott. Ettore Foti, e dal Dirigente Provinciale dell'UPA di Catania, Dott. Mario Bonanno, segna la seconda tappa nel cammino che le due istituzioni hanno avviato con la finalità di individuare obiettivi e modalità progettuali condivisi per i lavori che si svolgono nelle aree demaniali ricadenti nell'area protetta.

L'intesa è frutto del lavoro del Tavolo tecnico istituito presso l'Ente Parco con l'obiettivo di concordare strategie gestionali in sintonia con le ragioni istitutive

dell'area protetta ed in particolare con gli obiettivi di salvaguardia connessi ai diversi livelli di tutela, nonché di concordare la natura degli allegati progettuali prodotti dall'UPA di Catania per i diversi lavori. L'attività del Tavolo tecnico è particolarmente impegnativa in relazione all'attuale indisponibilità di strumenti pianificatori costituiti dal Piano Forestale Regionale previsto dalla l.r. n.16/96, dai Piani di gestione previsti dal Regolamento applicativo del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco e, relativamente ai Siti Natura 2000, dai Piani di gestione previsti dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio del 3.09.2002, tutti attualmente in itinere.

Ripercorrendo il cammino fatto dal Tavolo tecnico, occorre ricordare che esso è stato istituito il 31 gennaio 2006 dall'allora presidente dell'Ente Ing. Concetto Bellia, anche sulla scorta dei pareri n. 36 e 37 emanati dal Comitato Tecnico Scientifico dell'Ente Parco in relazione alle proposte di attività presentate dall'UPA di Catania. Il Tavolo tecnico è composto dall'Ufficio Provinciale di Catania dell'Azienda Regionale Foreste Demaniali, rappresentato dal Dott. Mario Bonanno Dirigente Provinciale dell'UPA e dal Dott. Antonio Grasso che ha seguito sistematicamente i lavori, dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, rappresentato dall'Ing. Giovanni Gubernale e dal

*Ecco cosa preve, in concreto, l'intesa tra Parco e Azienda Foreste*

## Procedure più semplici e veloci per una migliore tutela dei boschi



Commissario Superiore Sebastiano Spugnetti, dal Comitato Tecnico Scientifico dell'Ente rappresentato dal Prof. Pietro Alicata e dalla Prof.ssa Emilia Poli Marchese, dall'Ente Parco che, in funzione delle attività del tavolo, è stato rappresentato dal Direttore Dott. Giuseppe Spina, dal Dirigente Coordinatore dell'UOC 5 Dott. Alfio Caltabiano, dal Dirigente Coordinatore dell'UOC 3 Ing. Giuseppe Di Paola e dalla Dott.ssa Rosa Spampinato. Parte dei lavori del Tavolo tecnico è stata seguita anche dall'Associazione Forestali & Foreste, rappresentata dal Dott. Salvatore Vinciguerra e dalla Dott.ssa Martina Indelicato.

La prima tappa del lavoro del Tavolo tecnico è stata raggiunta nell'aprile del 2007 con l'emanazione dei provvedimenti di competenza dell'Ente Parco relativi a lavori già progettati e presentati dall'UPA di Catania. Per l'esame di tali attività sono stati realizzati una serie di incontri presso la sede dell'Ente Parco e una serie di sopralluoghi. Gli incontri sono stati finalizzati all'analisi generale delle tematiche emerse dall'esame delle "perizie" predisposte dall'UPA di Catania, mentre i sopralluoghi congiunti hanno permesso l'esame degli interventi previsti in diverse località. L'occasione dei sopralluoghi congiunti è stata utile anche per l'individuazione di nuovi lavori da realizzare.

A partire dal maggio 2007 il Tavolo tecnico ha affrontato il tema del protocollo d'intesa e dei relativi allegati. I lavori si sono conclusi nel dicembre 2007 con l'elaborazione della bozza del protocollo d'intesa e dell'allegato tecnico descrittivo che costitui-

scono soluzioni condivise ottenute dal confronto delle diverse Istituzioni presenti, nonché dagli allegati cartografici messi a punto dell'UPA di Catania.

Il protocollo d'intesa sottoscritto introduce un doppio binario per il rilascio dei provvedimenti di autorizzazione che l'Ente Parco è chiamato a emettere in forza del proprio Decreto Istitutivo. In particolare sono immediatamente realizzabili, in tutte le zone del Parco e nel rispetto delle relative indicazioni tecniche concordate, sia gli interventi di prevenzione degli incendi che gli interventi di manutenzione ordinaria delle infrastrutture demaniali esistenti costituite da chiudende, staccionate, muretti a secco, segnaletica viaria e viabilità forestale demaniale. Gli interventi di prevenzione degli incendi e gli interventi di manutenzione ordinaria della viabilità forestale demaniale hanno carattere routinario e si ripetono nel tempo sui medesimi tracciati proposti dall'UPA di Catania, concordati e riportati sulla relativa cartografia in scala 1:25.000, allegata al protocollo d'intesa. Per questi lavori l'UPA di Catania, alla fine di ogni anno, presenterà la relazione sui lavori svolti, corredata dal rapporto cartografico nonché la relazione sui lavori da eseguire nell'anno successivo.

Per tutte le altre attività l'UPA di Catania acquisirà il provvedimento di competenza dell'Ente Parco realizzando la progettazione conformemente allo standard tecnico determinato dalle vigenti normative. Relativamente all'attuale anno 2008, l'UPA di Catania presenterà le previsioni dei lavori da realizzare in unica soluzione,



fornendo tutte le informazioni utili alla descrizione dell'intervento e facendo riferimento ai cantieri forestali che ha ritenuto opportuno identificare in scala 1:10.000. L'Ente Parco darà seguito mediante l'emissione del relativo provvedimento. Alla chiusura dei lavori, l'UPA di Catania presenterà la relazione sui lavori svolti accompagnata dal relativo rapporto cartografico.

Parte significativa del lavoro del Tavolo tecnico è costituita dagli allegati al protocollo d'intesa ed in particolare all'allegato tecnico descrittivo mediante il quale sono state concordate e definite le modalità operative da seguire nella realizzazione dei singoli interventi progettati nonché un insieme di norme tecniche generali che si applicano a tutti gli interventi.

Fra queste ultime quella relativa all'epoca di esecuzione degli interventi che seguirà le indicazioni delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti nella provincia di Catania, escludendo i periodi riproduttivi della fauna presente e concentrando le attività nel periodo autunnale e invernale.



Nella realizzazione degli interventi in bosco, diversi da quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi, l'UPA di Catania individuerà delle aree testimone opportunamente perimetrate in campo, dove l'attività in progetto non viene realizzata. In tal modo sarà possibile nel tempo fare valutazioni comparative sull'evoluzione della vegetazione a seguito dell'intervento realizzato.

Una specifica attenzione è stata rivolta alla tutela delle specie dipendenti dalla necromassa legnosa con l'obiettivo di concorrere alla salvaguardia della biodiversità. Pertanto, compatibilmente con le esigenze di prevenzione del rischio da incendi e di una corretta gestione fitosanitaria, è previsto il rilascio in bosco di esemplari arborei da destinare al cosiddetto "invecchiamento indefinito"

Altra attenzione è stata riservata alla salvaguardia della fertilità del suolo prevedendo che, sempre nel rispetto delle esigenze di prevenzione del rischio da incendi e di una corretta gestione fitosanitaria, in tutti gli interventi forestali che prevedono il taglio è utile che siano definite aree sufficiente-

mente ampie del bosco in cui parte della necromassa in piedi e a terra non venga asportata. Inoltre sempre al fine di concorrere al mantenimento della dotazione di sostanza organica del bosco, le parti apicali dei tagli effettuati nonché le cortecce derivate dal taglio dovranno essere rilasciate sul posto e sparse sul suolo. Analogamente è necessario che la lettiera non venga asportata e che nel caso di interventi di prevenzione degli incendi, parte di essa possa essere interrata.

Sono state definite anche modalità operative relative a specifici aspetti vegetazionali, in particolare gli usuali interventi forestali sono esclusi nelle dagale, isole di vegetazione superstiti dell'attività vulcanica, in relazione allo specifico ruolo ecologico ed al naturale isolamento che peraltro consente di sottrarre facilmente all'azione antropica. In questi particolari ambienti eventuali interventi potrebbero essere progettati solo sulla base di studi diretti a definire meglio le condizioni che favoriscono l'evoluzione delle dagale verso un aumento della loro naturalità e il miglioramento del loro ruolo nella conservazione della biodiversità.

Particolare attenzione è riservata ai boschi e alle formazioni boschive localizzati negli impluvi, in relazione all'azione frenante che essi esercitano sulle acque e al loro valore nei confronti della fauna. Così pure non sono ipotizzabili interventi in specifici ambienti come boschi o formazioni boschive ubicati nelle aree prossime ai loro limiti altitudinali, o posti su cime o crinali, qualunque sia la struttura delle cenosi e

ciò al fine di garantire la tutela dei delicati equilibri che caratterizzano questi ambienti. Ancora nella realizzazione degli interventi si avrà cura di conservare nella loro integrità le cenosi boschive in formazione, cioè in fase di spontanea colonizzazione sia primaria, sui substrati vulcanici, che secondaria. Nei cespuglieti potenzialmente tendenti al bosco va assicurata un'indisturbata transizione verso stadi vegetazionali più evoluti. Nelle radure esistenti tra e nei boschi va salvaguardato il sottobosco che permette la sopravvivenza della fauna legata ad ambienti più aperti.

Nei boschi e nelle formazioni boschive di alto fusto, nei cedui invecchiati o in conversione all'alto fusto la progettazione e l'esecuzione degli interventi avranno l'obiettivo di favorire il normale evolversi dei processi dinamici naturali. Pertanto si opererà con gradualità, e gli interventi riguarderanno ogni anno una porzione di territori boscati tale da minimizzare gli effetti di disturbo sugli ecosistemi e sulla quiete dei luoghi ed evitando l'asportazione delle specie legnose secondarie sporadiche.

L'allegato tecnico descrittivo contiene un insieme di indicazioni relative ai singoli interventi oggetto di progettazione che avranno tutti l'obiettivo di mantenere e incrementare la biodiversità secondo le indicazioni della più moderna selvicoltura naturalistica che appare oggi la forma di gestione più adatta a gran parte dei boschi di proprietà pubblica presenti nel Parco dell'Etna.

**Rosa G. Spampinato**

*Dirigente Agronomo del Parco dell'Etna*



## Per un giorno l'antico Monastero ritorna luogo di culto: Messa dell'Arcivescovo Gristina nella sede del nostro Ente

Per un giorno l'antico Monastero Benedettino di San Nicolò La Rena a Nicolosi ha ripreso la sua originaria funzione religiosa: l'Arcivescovo di Catania, Sua Eminenza Monsignor Salvatore Gristina, ha celebrato il 4 gennaio scorso una Santa Messa presso la sede del Parco dell'Etna, in quella che per lungo tempo è stata la cappella del convento.

Alla presenza dei dipendenti dell'Ente con le famiglie e di una folla di rappresentanti dell'intera comunità del territorio del Parco – che il Commissario Straordinario Ettore Foti ha voluto fosse presente in tutte le sue componenti –, si è verificato in questa circostanza un significativo evento: l'ex Monastero, nei secoli passati punto di riferimento delle genti etnee e origine storica della comunità nicolositana, ha recuperato in pieno, quasi come se il tempo si fosse fermato, la sua suggestiva sacralità e il suo fondamentale valore di luogo di culto. L'attuale sala conferenze è tornata indietro nei secoli, recuperando le sembianze dell'antica cappella; dietro l'altare improvvisato, a celebrare la liturgia, l'Arcivescovo di Catania, accompagnato dai parroci di Nicolosi ed ancora, alle loro spalle, il suggestivo affresco di San Nicolò, che dà il nome al Monastero.

Tutto questo ha sottolineato nella sua omelia Monsignor Gristina, ricordando anche che fu lui a benedire lo storico edificio, ristrutturato dall'Ente Parco e restituito alla collettività dopo un lunghissimo periodo di



abbandono, in occasione della cerimonia inaugurale il 20 giugno del 2005. L'Arcivescovo di Catania, riferendosi alle bellezze ed al fascino naturalistico del Parco dell'Etna, ha poi sollecitato un sempre maggiore rispetto e amore per l'ambiente come testimonianza di fede e, nel porgere gli auguri di buon anno ai tanti presenti ed a tutte le genti del Parco, ha auspicato l'impegno di tutti per offrire opportunità di lavoro ai giovani del territorio.

Monsignor Gristina ha manifestato soddisfazione per l'iniziativa del nostro Ente ed ha espresso il desiderio che la suggestiva celebrazione religiosa nell'antico Monaste-

ro di San Nicolò La Rena possa diventare un appuntamento annuale.

Da parte sua il Commissario del Parco Ettore Foti, nel ringraziare l'Arcivescovo Gristina per avere aderito con entusiasmo all'invito a celebrare una Messa che ha esaltato il fascino e l'antico valore storico della sede dell'Ente, ha voluto sottolineare la grande importanza di questo incontro religioso come momento di aggregazione vera della comunità etnea. E il sindaco di Nicolosi Nino Borzi, visibilmente emozionato, ha portato il saluto della sua comunità, ponendo l'accento sul significato non solo religioso, ma anche storico, di recupero delle antiche radici nicolosite, dell'evento.

Al termine della cerimonia, il Commissario Foti e i componenti del Comitato Esecutivo del Parco, a nome di tutto l'Ente, hanno voluto donare a Monsignor Gristina, a ricordo della sua visita, un'icona in pietra lavica ceramizzata.

G. Pe.

*Il suggestivo evento celebrato il 4 gennaio scorso,  
con la partecipazione di tutta la comunità del Parco*

**Ecco come sta andando avanti, nelle adiacenze del Monastero sede del nostro Ente, l'importante progetto per la conservazione e valorizzazione del patrimonio vegetale del Parco dell'Etna.**

**Il campo collezione ospita specie di interesse naturalistico, agrario ed essenze officinali ed aromatiche presenti nel comprensorio etneo**

## Fiorisce la Banca del Germoplasma

Il progetto per la realizzazione di un campo collezione, annesso alla sede dell'Ente, nasce da un accordo e dalla costituzione di un consorzio con alcuni dipartimenti dell'Università degli studi di Catania.

Lo scopo del Consorzio denominato CEVASABI (Centro per la Valorizzazione e la Salvaguardia della Biodiversità vegetale) è quello della conservazione, moltiplicazione e valorizzazione delle specie di interesse naturalistico e di specie di interesse agrario tradizionalmente coltivate nel territorio etneo, preservandole dal rischio di estinzione. La salvaguardia di tali specie che caratterizzano il paesaggio naturale e antropizzato tradizionale è presupposto indispensabile per il mantenimento del prezioso patrimonio naturale e paesaggistico affidato in gestione al Parco dell'Etna. Per tale motivo, la realizzazione della Banca del germoplasma costituisce elemento strategico di rilievo nella politica gestionale dell'Ente stesso.

Il Parco realizzando questo progetto ha dato piena applicazione al mandato contenuto nel proprio Statuto regolamento che pone accanto alla finalità primaria di *"protezione, conservazione e difesa del paesaggio e dell'ambiente naturale"* quella di *"miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni residenti"* nell'ambito di una prospettiva di sviluppo durevole.

Questo tipo di scelta associa alla realizzazione di interventi materiali anche il coinvolgimento della società locale.

Il consorzio ha realizzato tre campi collezione, di cui quello in oggetto interessa superfici facenti parte del patrimonio dell'Ente Parco dell'Etna e site in prossimità del Monastero di San Nicolò La Rena, sede dell'Ente. In particolare si tratta di terreni agricoli in agro di Nicolosi ed iscritti in catasto al Fg. 19 e la superficie complessiva è di ha 2.99.68.

Il campo collezione ospita specie di interesse naturalistico, agra-

rio ed essenze officinali ed aromatiche presenti nel comprensorio etneo. Il campo collezione viene condotto secondo il metodo biologico di produzione codificato dal Reg. CEE 2092/91 e successive modifiche e integrazioni.

Gli interventi realizzati, riguardano la sistemazione di diverse parcelle per accogliere i nuovi impianti, mentre buona parte della superficie, occupata da varie piante di Ginestra dell'Etna e Pioppo tremulo, non sono stati interessati da lavori significativi se non per la realizzazione di un





sentiero che è percorribile anche da disabili.

Accanto alle azioni finalizzate alla messa a coltura, sono stati realizzati interventi relativi a: realizzazione, adeguamento e riattamento di opere accessorie (viabilità, recinzione, muri di contenimento dei terrazzamenti, realizzazione di nuovi terrazzamenti), ricostituzione del paesaggio culturale agrario etneo, impermeabilizzazione di una vecchia cisterna esistente, realizzazione di un impianto irriguo interrato necessario per irrigazioni di soccorso nel periodo estivo e per le irrigazioni delle aiuole con le essenze officinali, oltre a svolgere funzione di impianto antincendio. Inoltre è stato realizzato un cavidotto per l'installazione successiva di rilevatori ambientali ed una serie di web cam.

L'intervento per la realizzazione del campo collezione è stato finan-

ziato con Decreto Presidente Regione Sicilia n. 95 del 20.06.2003.

Dal punto di vista della distribuzione delle superfici, il campo è diviso per grandi aree omogenee che ruotano attorno ad un'area in cui da tempi remoti è impiantato un vero e proprio ginestreto che, fisicamente, delinea e separa una superficie dove sono messe a dimora le essenze forestali ed alcune aiuole di essenze officinali ed aromatiche, da una più vasta area adibita a frutteto ed a vigneto.

marze per gli innesti in corso esecuzione in questi giorni, e segue, per mezzo di suoi tecnici specializzati l'andamento del frutteto e del vigneto.

Nei laboratori del CEVASABI, ubicati presso l'Orto Botanico e presso il DOFATA si provvede al recupero, alla caratterizzazione ed alla conservazione dei semi e delle marze per la successiva propagazione.

Il CUTGANA (Centro Universitario per la Tutela e la Gestione



Le piante ed i semi delle essenze forestali sono state rese disponibili per la messa a dimora e la semina dall'Orto Botanico del Dipartimento di Botanica, mentre le officinali e parte delle fruttifere sono state messe a disposizione del DOFATA (Dipartimento di Orto-Floro-Arbicoltura e Tecnologie Agroalimentari) anch'esso dell'Università degli Studi di Catania.

Una parte consistente di piante da frutto è stato ricercato e messo a disposizione dalla SOAT 20 di Acireale dell'Assessorato Regionale all'Agricoltura; la stessa sezione operativa ha fornito le

degli Ambienti Naturali e degli Agroecosistemi) si occupa della realizzazione di una banca dati che sarà quanto prima resa disponibile alla comunità scientifica e non, per la conoscenza e l'approfondimento tematico delle varie specie coltivate nei tre campi collezione del CEVASABI.

Riteniamo che questo sia un esemplare modello di collaborazione felice tra vari Enti ed Istituzioni che, tutti assieme, contribuiscono alla salvaguardia della biodiversità vegetale, dando applicazione concreta all'impegno dei Capi di Governo che si sono impe-





gnati a “raggiungere entro il 2010 una riduzione significativa dell’attuale tasso di perdita della biodiversità” al World Summit sullo Sviluppo Sostenibile nel 2002.

Questo obiettivo ambizioso fu lodato come un passo storico verso la giusta direzione. Da allora, diversi reports scientifici hanno confermato la gravità della situazione: il Millennium Ecosystem Assessment ha rilevato che circa i due terzi degli ecosistemi nel mondo sono in declino, la Lista Rossa della IUCN comprende oltre 16.000 specie minacciate e la popolazione media delle specie è diminuita del 40% in soli trent’anni. Il Global Biodiversity Outlook ha concluso che il raggiungimento del target 2010 per la biodiversità richiederebbe “*sforzi aggiuntivi mai compiuti in precedenza a livello nazionale, regionale e globale*”.

Il Parco dell’Etna, che è stato fra i primi Enti italiani ad aderire all’IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura), e che è uno dei componenti del

Comitato Italiano, con la realizzazione del Campo Collezione, all’interno del più complesso consorzio CEVASABI, concretizza il proprio impegno per la salvaguardia della biodiversità.

Con un potente network di partners attivi, come appunto il Parco dell’Etna, il Countdown

2010 ed i suoi membri contribuiscono a rendere i governi responsabili e ad attivare tutte le misure necessarie per raggiungere l’obiettivo di salvaguardare le risorse naturali ed usarle in maniera sostenibile contribuendo anche a ridurre significativamente l’inquinamento.

L’impegno per la salvaguardia della biodiversità va preso sicuramente da tutti gli Enti ed Istituzioni preposte, ma anche e soprattutto dai singoli individui, con impegno concreto e costanza, a costo di qualche apparente rinuncia, ma ritrovamento per gli altri.

A tal proposito, vorrei ricordare un proverbio molto diffuso tra i popoli indigeni dell’Africa e dell’America: “*La terra non l’abbiamo ricevuta in eredità dai nostri padri, ma avuta in prestito dai nostri figli*”.

### **Luciano Signorello**

*Funzionario Parco dell’Etna  
Direttore del Consorzio CAVASABI*





La propagazione delle piante da frutto e della vite, avviene prevalentemente per via agamica (moltiplicazione) e si basa sull'attitudine dei tessuti ad unirsi fra loro per dare origine ad una nuova pianta. La moltiplicazione offre due notevoli vantaggi: dà origine a piante che entrano precocemente in produzione e consente di ottenere piante identiche alla pianta da cui viene prelevato il materiale di moltiplicazione.

La tecnica più utilizzata è l'innesto. La pianta innestata è formata da due parti: la porzione inferiore che comprende le radici e una parte di tronco prende il nome di *portinnesto*, la porzione superiore costituita da parte del tronco e dalla chioma prende il nome di *nesto o gentile*.

Questa tecnica permette di: adattare le varie piante alle diverse condizioni pedoclimatiche grazie alle specifiche caratteristiche del portinnesto; di regolare lo sviluppo delle piante utilizzando portinnesti di diversa vigoria e prevenire attacchi parassitari o malattie con l'impiego di

# Propagazione delle piante da frutto e della vite

portinnesti resistenti (fillossera della vite).

La pratica dell'innesto è antichissima e può essere eseguita con varie tecniche. Nel nostro territorio per il frutteto vengono praticati abitualmente l'innesto a spacco e dell'innesto a corona.

Nell'innesto a spacco il portinnesto viene capitozzato e in corrispondenza del diametro viene praticata una fenditura longitudinale, la marza costituita da un rametto di uno-due anni viene modellata ad una estremità a cuneo con due tagli obliqui ed inserita nella incisione, si possono usare una o due marze.

Nell'innesto a corona il portinnesto viene capitozzato e si pratica un'incisione superficiale della corteccia di 4 - 5 cm, la marza viene modellata con un solo taglio obliquo ed inserita tra la corteccia ed il legno del portinnesto, si utilizzano di solito due o più marze a seconda del diametro. In entrambi i casi occorre praticare una legatura ben

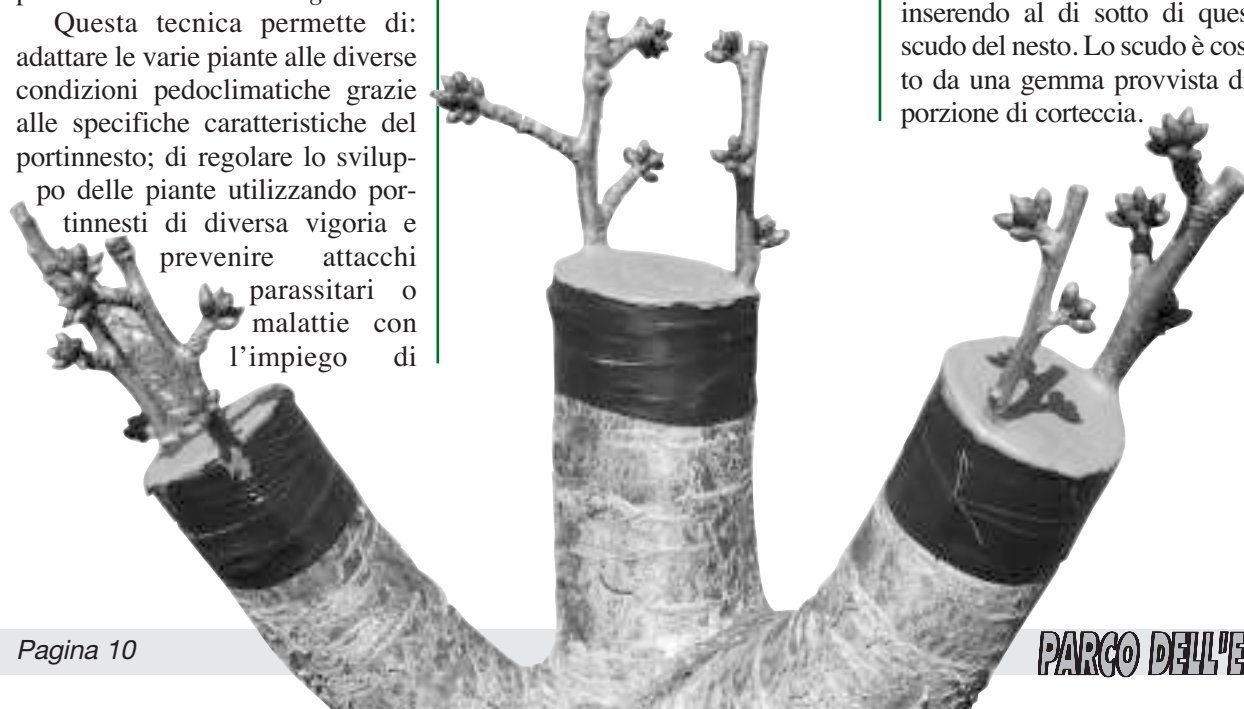
stretta per fare aderire le superfici di nesto e portinnesto e si ricoprono le superfici scoperte con pece o mastice per evitare la disidratazione dei tessuti.

Questi tipi di innesto vengono eseguiti quando le piante sono in succhio (la corteccia si stacca dal legno) in prossimità del risveglio vegetativo e l'attecchimento avviene rapidamente.

Per la vite le tecniche di innesto più utilizzate sono l'innesto a spacco e a gemma.

L'innesto a spacco si esegue inserendo la marza dello stesso diametro del portinnesto (barbatella) forgiata a cuneo in una fenditura longitudinale praticata nel portinnesto precedentemente capitozzato, in modo da fare combaciare le due superfici di taglio, anche in questo caso occorre eseguire la legatura del punto d'innesto e coprire.

L'innesto a gemma si esegue incidendo a T la corteccia del portinnesto, sollevandone i lembi ed inserendo al di sotto di questi lo scudo del nesto. Lo scudo è costituito da una gemma provvista di una porzione di corteccia.



***Dopo gli accordi con l'Ingv di Catania e Palermo, continua il percorso per implementare la componente scientifica e divulgativa sul vulcano all'interno della sede dell'Ente***

Il Parco dell'Etna e il Dipartimento di Scienze della terra dell'Università degli Studi di Firenze, hanno provveduto a rendere disponibile, presso l'area museale del Monastero di San Nicolò La Rena a Nicolosi, sede dell'Ente Parco dell'Etna, il sistema di acquisizione ed elaborazione integrato degli array infrasonici (piccoli microfoni che registrano i suoni prodotti a particolari frequenze) installati nell'area protetta, allo scopo di collegare e rafforzare i sistemi di monitoraggio presenti sul territorio e migliorare il sistema di sorveglianza dell'attività esplosiva dell'Etna.

Il vulcanologo del Parco Salvo Caffo e il dottore Maurizio Ripepe dell'Università di Firenze, avevano già proceduto all'installazione di due nuovi array infrasonici nell'area del Parco dell'Etna nel giugno del 2007, al fine di poter

riprendere le ricerche iniziate nell'agosto del 2006 e bruscamente interrotte per via dello strumento andato distrutto in seguito agli eventi eruttivi del novembre dello stesso anno.

In considerazione dei validi elementi conoscitivi della dinamica eruttivo-effusiva dell'Etna e delle finalità di divulgazione scientifica e di sorveglianza vulcanica per fini di Protezione Civile che tale ricerca rende possibile, nei prossimi giorni, tra il Commissario straordinario dell'Ente Parco dell'Etna Ettore Foti ed il Direttore del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Firenze Nicola Casagli, verrà firmato un protocollo di intesa che consentirà il monitoraggio infrasonico in tempo reale dell'attività vulcanica esplosiva dell'Etna attraverso l'acquisizione e lo sviluppo e all'applicazione di metodologie di ricerca e monitoraggio nel settore dell'acusti-

ca infrasonica prodotta dall'attività stessa.

*“Questo nuovo accordo, che si aggiunge a quelli già sottoscritti con l'Istituto Nazionale di Vulcanologia di Catania e di Palermo, consentirà ai due Enti, il Parco e l'Università di Firenze, di mettere a disposizione i propri mezzi e le proprie esperienze tecnico-scientifiche con lo scopo di sviluppare e/o migliorare il presente sistema di monitoraggio infrasonico – afferma il Commissario del Parco Ettore Foti – e consentirà altresì di organizzare corsi formativi per personale qualificato presso uno dei due Enti; la mobilità del personale interessato alla collaborazione presso uno dei due Enti per periodi di discussione, analisi di dati e programmazione di attività; la collaborazione al processo formativo di studenti, dottorandi e post-dottorandi e l'organizzazione di congressi,*

*La stazione di rilevamento sismico già da tempo installata nell'area del Monastero*

**Installata al Monastero  
una strumentazione di sorveglianza  
dell'attività esplosiva dell'Etna**

convegni e seminari scientifici. In conclusione, consideriamo questo nuovo, importante accordo come un ulteriore passo avanti verso l'implementazione progressiva della componente scientifica e divulgativa sul vulcano, affidata al dirigente vulcanologo, all'interno della sede dell'Ente".

Va ricordato che, alla fine del 2005, all'interno del Monastero di Nicolosi, antica e prestigiosa sede del Parco dell'Etna, è stata installata una duplice stazione sismica digitale permanente in trasmissione satellitare, che fa parte della rete sismica dell'I.N.G.V. Catania ed è nodo del network mondiale di monitoraggio geofisico dei vulcani attivi del pianeta.

La stazione, realizzata nell'ambito del progetto "Integrazione delle reti sismiche e rinnovamento tecnologico delle strumentazioni dell'I.N.G.V.", ha finalità di ricerca e contestuale divulgazione scientifica del monitoraggio e della sorveglianza multi-strumentale "sismico-GPS" del vulcano Etna.

Tale apparecchiatura rientra nel programma di installazioni di sette nuove stazioni sismiche munite di GPS che consentiranno, nel corso di qualche anno, di completare la prima fase del progetto di monitoraggio sismico con sensori a larga banda dell'intero edificio vulcanico. Le installazioni verranno realizzate nella fascia altimetrica compresa tra i 500 e 1500 m. s.l.m ed integreranno le 15 stazioni a larga banda già operative a partire dalla fine del 2003, distribuite tra i 1600 e i 3000 m. s.l.m.

Con questa iniziativa, l'Ente Parco dell'Etna, si prefigge di consentire al grande pubblico di potersi avvicinare all'attività di ricerca scientifica che, quotidianamente, si

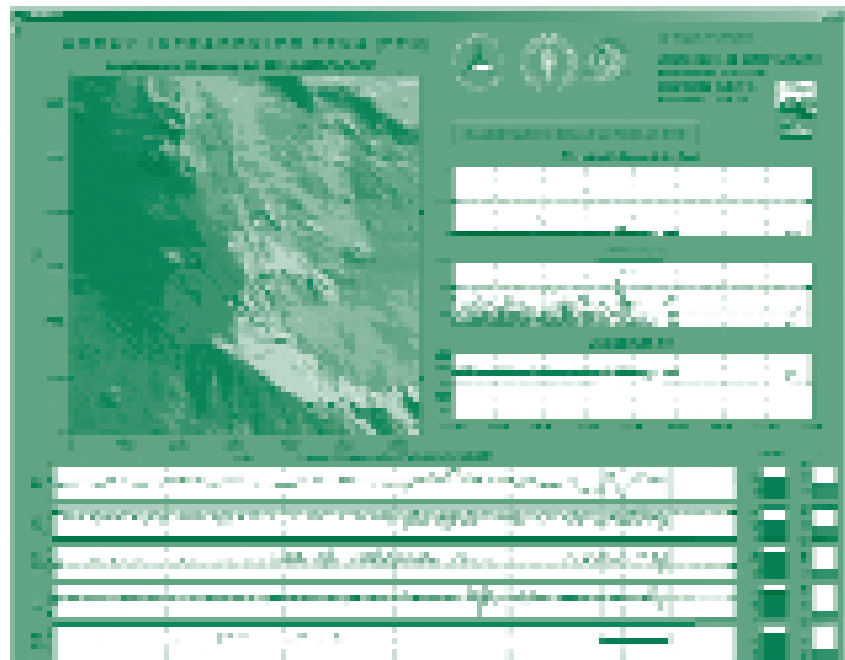
svolge presso l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia sezione di Catania. Per raggiungere questo obiettivo, si è proceduto attraverso un percorso conoscitivo delle tipologie di infrastrutture e nuove tecnologie strumentali utilizzate nell'ambito del monitoraggio geofisico e vulcanologico dell'Etna e attraverso la realizzazione di pannelli esplicativi e la contestuale visualizzazione, in continuo, dei segnali acquisiti dalla stazione sismica che sono disponibili all'interno della nostra sede presso l'area museale.

Alla stazione sismica, munita di sismometri e accelerometri di ultima generazione, è stata poi accoppiata una stazione meteorologica digitale dotata di igrometro, termometro, pluviometro e anemometro. Il 1 Luglio 2005 presso la nostra sede, nell'ambito dell'accordo di programma sottoscritto il 17 marzo del 2004 tra l'Ente Parco dell'Etna e l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia sezione di Palermo,

è stato eseguito un rilevamento geochimico mirato all'identificazione di esalazioni di anidride carbonica dal suolo, di origine vulcanica. Lo scopo era quello di individuare un sito idoneo per l'installazione di una stazione geochimica di rilevamento permanente per la raccolta di dati. Il rilevamento ha consentito di registrare valori estremamente significativi dal punto di vista vulcanologico. Anche questo esperimento, come quelli suddetti, è destinato al duplice scopo di ricerca scientifica e didattica ambientale, stabilito attraverso gli specifici accordi di programma. L'installazione della nuova strumentazione è stata poi effettuata in data 6 luglio 2006 da parte di ricercatori e tecnici dell'I.N.G.V. sezione di Palermo e come per la stazione sismica, sono stati predisposti dei pannelli esplicativi per scopi didattici da apporre sulla stazione di rilevamento geochimico e all'interno dell'area museale del Monastero.

G. Pe.

*Gli array infrasonici*



*Riceviamo e volentieri pubblichiamo questo articolo di Carmelo Nicoloso, vicepresidente del Fondo Siciliano per la Natura, sulla recente scomparsa di un bellissimo esemplare del grande rapace nel territorio del Parco*



# Morte di un'Aquila Reale

*Recuperata nei pressi di Randazzo e subito curata, non ce l'ha fatta*

“Le aquile non volano a stormi, vivono il rimpianto della via smarrita, nell'incerto cammino del ritorno”, sono questi alcuni versi di una nota canzone di Franco Battiato, anche lui figlio di questa Montagna Sacra al Centro del Mediterraneo, come la nostra Aquila reale, recuperata in Provincia di Catania all'interno del Parco dell'Etna, poco distante dal Parco Fluviale dell'Alcantara.

Le parole riportate nella canzone sintetizzano la grande difficoltà a cui è sottoposta la superba regina dei cieli per la lotta alla sopravvivenza. Preziosa è stata l'opera prestata dagli uomini del Distaccamento Forestale di Randazzo per consegnare tempestivamente l'esemplare al prof. Luigi Lino del Fondo Siciliano per la Natura, responsabile anche del CRFS di Valcorrente, ospitato nella struttura della Provincia Regionale di Catania.

Si è attivata una funzionale sinergia con il servizio veterinario dell'AUSL3 di Catania: il dott. Salvo Rubino insieme alla volontaria Grazia Mascianisi e al prof. Luigi Lino, si sono prodigati a prestare le prime cure all'aquila. Verificato il pessimo stato debilitativo del rapace (sicuramente non mangiava da giorni), il veterinario riscontrata una vistosa frattura all'omero, si è attivato rapidamente a infibulare la parte incidentata, colpita quasi certamente da arma da fuoco.

Grazia Mascianisi viste le precarie condizioni del grande rapace, non si è allontanata un attimo dal CRFS di Valcorrente, imboccando l'animale con premurosa attenzione, com'è nella sua naturale e quotidiana opera d'assistenza agli esemplari di fauna selvatica ospitati al Centro. Purtroppo nella notte di domenica 24 febbraio le condizioni dell'aquila sono peggiorate e alle cinque del mattino successivo si è conclusa la sua dolorosa agonia.

I non addetti ai lavori non possono facilmente capire quanto pesante sia la perdita di un Aquila Reale nel Parco dell'Etna, un superbo rapace all'apice della catena alimentare, un tassello fondamentale per la biodiversità.

Purtroppo recentemente due tra i Parchi Regionali (Etna e Nebrodi) sono stati segnati dalla perdita di ben 3 esemplari di Aquila reale (compresa l'attuale femmina dell'Etna), nonché il pulcino caduto dal nido sui Nebrodi.

Già la naturale competizione tra i piccoli di Aquila reale, che caratterizza l'istinto di Caino e Abele, diventa condizione limitante per l'incremento della specie. Se a ciò aggiungiamo anche gli ultimi avvenimenti, frutto di una certa pressione antropica, dove non mancano i soliti sparatori occasionali, e dove talvolta le varie strutture di supporto e produzione energetica impattano la fauna selvatica (oltre ad incidere negativamente sul paesaggio), ci si convince così che gran parte degli sforzi fin qui prestati diventano vani.

Esprimiamo, dunque, l'auspicio che l'Osservatorio Provinciale per la Biodiversità Animale prenda la giusta strada istitutiva con la Provincia Regionale di Catania, affinché le Istituzioni preposte e le forze dell'ordine possano avviare verso “il cammino del ritorno” alla natura le tante specie di fauna selvatica a rischio estinzione.

**Carmelo Nicoloso**

*Vicepresidente Fondo Siciliano per la Natura*







*Presenza massiccia ed entusiasta di appassionati nei cinque itinerari dell'ormai tradizionale manifestazione*

## Parco d'inverno 2008, successo di adesioni. Un approccio unico al vulcano innnevato

Si è conclusa con un notevole successo di partecipazione, facendo registrare il grande interesse degli appassionati di trekking sulla neve ma anche di semplici escursionisti ed amanti della montagna, l'edizione 2007 di ***“Parco d'inverno”***, la versione invernale del programma di itinerari domenicali guidati, a cura del Parco dell'Etna, già sperimentato da parecchi anni, con un significativo riscontro di iscrizioni, nel periodo estivo-autunnale.

*“Siamo molto soddisfatti per l'alto numero di adesioni che ha caratterizzato l'intero svolgimento dell'iniziativa – afferma il Commissario Straordinario del*

**IL PROGRAMMA** - La proposta di quest'anno dell'Ente Parco si è articolata, a partire da domenica 3 febbraio e fino al 16 marzo, in cinque itinerari che hanno toccato punti diversi del territorio. Era ovviamente previsto l'utilizzo delle racchette da neve e, come già sottolineato, per venire incontro al crescente interesse degli appassionati ed alle richieste di partecipazione sempre più numerose raccolte dalle guide del Parco nelle giornate di prenotazione, l'Ente ha deciso di arricchire la sua dotazione. Ma ecco, per la cronaca, il programma dettagliato di "**Parco d'inverno**" e le informazioni e i suggerimenti utili per i partecipanti.

### **1. DOMENICA 3 FEBBRAIO 2008**

#### **Itinerario: Piano Provenzana – Timpa Rossa**

Raduno a Piano Provenzana alle ore 9

Percorso *impegnativo* - **Durata media: 6 ore**

### **2. DOMENICA 24 febbraio 2008**

#### **Itinerario: Intraleo – Monte Palestra**

Raduno a Nicolosi, piazza dei Pini alle ore 8,30

Percorso *impegnativo* - **Durata media: 6 ore**

### **3. DOMENICA 2 marzo 2008**

#### **Itinerario: Fontana Murata – Monte Maletto**

Raduno a Fontana Murata alle ore 9

Percorso di *media difficoltà* - **Durata media: 5 ore**

### **4. DOMENICA 9 marzo 2008**

#### **Itinerario: Monti Silvestri – Schiena dell'Asino**

Raduno presso Rifugio Sapienza alle ore 9

Percorso di *media difficoltà* - **Durata media: 5 ore**

### **5. DOMENICA 16 MARZO 2008**

#### **Itinerario: Citelli – Serracozzo**

Raduno al Rifugio Citelli alle ore 9

Percorso *impegnativo* - **Durata media: 5 ore**



*Tutte le escursioni saranno effettuate con le guide alpine del Parco.*

*Tutte le escursioni prevedono l'utilizzo di racchette da neve che, a richiesta, potranno essere fornite dal Parco. In caso di innevamento insufficiente, le escursioni saranno effettuate a piedi.*

*Attrezzatura e abbigliamento: zaino con colazione a sacco, giacca a vento, berretto, guanti, borraccia. È obbligatorio l'uso di scarponi da neve. Si consiglia di portare binocolo e fotocamera.*

*La quota di partecipazione è fissata in euro 8,00 a persona. L'eventuale utilizzo delle racchette messe a disposizione dal Parco comporterà un costo aggiuntivo di euro 7,00.*

*La quota di partecipazione dovrà essere versata direttamente alle guide al momento della partenza.*

*Le prenotazioni dovranno essere effettuate telefonando il venerdì precedente l'escursione (dalle ore 9 alle ore 12) al numero 095.821240.*

*In relazione ai singoli itinerari ed in base allo stato di innevamento sarà stabilito un numero massimo di partecipanti per ogni attività e le modalità dell'escursione.*

*In caso di maltempo o altri problemi, le guide potranno rinviare l'escursione o ripiegare per tracciati alternativi.*

*Si invita a rispettare gli orari degli appuntamenti affinché le escursioni possano avvenire entro i tempi previsti. Il programma potrà subire variazioni.*



Parco dell'Etna Ettore Foti – *La fruizione in sicurezza dell'intero territorio della nostra bellissima area protetta, la possibilità offerta agli escursionisti ed ai turisti di scoprirne in tutte le stagioni dell'anno le più significative peculiarità naturalistiche, con grande attenzione per i vari versanti del vulcano, costituiscono per il Parco uno degli obiettivi strategici fondamentali. Ecco perché, tra le varie e*

*importanti attività dell'Ente, consideriamo i nostri tradizionali programmi di trekking invernale ed estivo un forte impegno, ma anche un vero e proprio fiore all'occhiello*".

L'edizione di quest'anno della manifestazione "Parco d'inverno" ha fatto registrare, nell'arco dell'intero programma, una consistente presenza di interi gruppi familiari, attirati dalla prospettiva di trascorrere una domenica diversa sul vulcano. "Siamo particolarmente contenti per le numerose adesioni di appassionati e famiglie, con bambini al seguito, in occasione di tutti gli itinerari che abbiamo voluto proporre – sottolineo da parte sua Francesco Penisi, responsabile del settore fruizione del Parco – *Preso atto del-*

*l'interesse riscosso dall'iniziativa e cercando di venire incontro alle tante richieste degli escursionisti, l'Ente ha cercato di attrezzarsi per soddisfare la sempre crescente voglia di partecipazione a questo tipo di proposta, che ha l'obiettivo di offrire la possibilità di un approccio diverso al fascino dell'Etna innevato*".

E il direttore del Parco Giuseppe Spina aggiunge: "Il successo di partecipazione fin dai primi itinerari del programma, pensato e predisposto per fare conoscere e visitare l'intero territorio del Parco, ci ha spinto ad organizzarci per offrire ulteriori possibilità a coloro che hanno voluto partecipare alle escursioni. Ci siamo pertanto dotati di altre racchette da neve, per consentire ad un numero sempre maggiore di appassionati di potere aderire a questa proposta di fruizione guidata – ormai consolidata negli anni e confortata dal crescente interesse del pubblico – della nostra bellissima area protetta, che offre l'opportunità di un approccio unico alle suggestioni dell'Etna".

G. Pe.

